

Il presidente della Cei al Meeting di Cl

Il cardinale Bassetti: "Si aiuta chi ha bisogno, italiano o straniero"

*dalla nostra inviata
Conchita Sannino*

RIMINI – Scuote la testa, come se guardare al Parlamento, pur se in un giorno così cruciale, fosse un po' riduttivo. «La crisi, prima di spaccare il governo, è crisi di sistema e di visione. Ma certo, c'è anche lì, nel Palazzo, e va affrontata con tutte le forze, mettendosi insieme, facendo al più presto ripartire il Paese. Per questo aspetto anche io che il presidente del Consiglio parli, e che comunque il Paese si rimetta in moto». Al Meeting è il giorno in cui Gualtiero Bassetti, il presidente della Cei, il cardinale dalla morbida empatia umbra, dice una cosa dura: «In Italia è la notte». E dopo avere già bacchettato l'uso strumentale dei simboli religiosi, stavolta torna a precisare sui migranti: «Si aiuta tutti, chi è povero e ha bisogno, italiano o straniero».

Ospite della kermesse, con tema tutto politico "Non fatevi rubare i sogni", Bassetti testimonia che «il nichilismo è diventato per tanti

una costante fuga», ricorda che «da decenni il discorso pubblico parla dei giovani ma con retorica, poi non li ascolta». Il rinnovamento nella politica e nelle istituzioni? Indica la sala, per un pastore la soluzione è sempre a portata di donne e di uomini: «Tocca ai giovani, guardi quante centinaia di ragazzi, hanno idee, talenti, più di quanti essi stessi sappiano, nessuno uguale all'altro, ciascuno un pezzo di mondo come diceva Thomas Merton (monaco-scrittore statunitense, ndr). Quanti allievi, quanti ragazzi ho visto crescere, da oltre 20 anni sono un educatore. Quando il cardinale Benelli mi nominò rettore del Seminario ero spaventato, lui mi disse solo: non metterti davanti, loro sanno dove andare, hanno antenne forti, ma accompagnali. E ora so che loro vedono più avanti. Perciò io non ho paura. Chiedo solo loro di avere coraggio. Per se stessi e per il paese, devono spendere le loro risorse. E che non abbiano riserve, tentennamenti, perché quello rende inerti e porta tutto alla paralisi, co-

me siamo ora».

Le urne continuano a essere lontane, anche viste da qui, in mezzo a un popolo che rimpiange vecchi leader (con tutte le loro fragilità) e si interroga su quello che c'è "da riparare e da far ripartire". Così anche Bassetti, pur senza mai nominare le elezioni, chiede stabilità, senza rinvii: «L'Italia ha bisogno di essere accompagnata e confortata con azioni concrete. Bisogna incentivare l'industria, bisogna far ripartire il lavoro, ci vuole un po' di coraggio a partire». Insomma: «Se non si mette in moto la macchina, anzi un grosso treno per la stabilità, per il lavoro, ma fatta di idee e progetti, qui tra tre anni siamo punto e a capo». E quando parla di primavera e il pensiero torna all'Italia senza un governo, lui dice secco: «Ora è la notte, quando fa freddo, non si vede. Allora arriva la sentinella che domanda: quanto manca alla luce? E quella risponde: l'alba viene».



▲ Gualtiero Bassetti



Peso: 24%